



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PROVINCIA DI RIMINI

Rassegna stampa emergenza Coronavirus

In costante aggiornamento, dal 24/02/2020

CARLO SANGALLI

«Aiuti illimitati o il sistema sarà al collasso»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 11

CARLO SANGALLI

«Gli aiuti del governo? Solo un inizio»

Il presidente dei commercianti: «Servirà un anno per riprenderci dalla batosta della chiusura generale. Ora l'importante è permettere alle aziende di ripartire senza licenziare, e occorre una mano dall'Europa»

Rischiamo una perdita dei consumi delle famiglie da 18 miliardi di euro. C'è la necessità di risorse straordinarie, Bruxelles e Roma devono fare di più

di FEDERICO NOVELLA

«Dobbiamo risolvere il Paese, qualunque cosa serva». Un nuovo «bazooka», come quello sfoderato ai tempi da Mario Draghi. È l'arma economica richiesta oggi dal presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli. In prima linea, nella guerra di resistenza più dura degli ultimi decenni: «Tutto il commercio italiano farà la sua parte. La farà chi chiederà. La farà chi continuerà ad assicurare la distribuzione dei prodotti alimentari e dei beni di prima necessità».

Oltre al bollettino del contagio, quello diffuso quotidianamente dal capo della protezione civile, l'altro bollettino di guerra, quello di **Confcommercio**, racconta impietosamente l'impatto devastante del virus sul sistema Italia. Ci si aspetta un Pil in picchiata dell'1,9% a marzo. I malati gravi sono i settori del turismo (meno 13 miliardi di euro) e dei trasporti (meno 6 miliardi). La quarantena collettiva affonda il commercio, in particolare abbigliamento e tempo libero. «Immaginando un approfondimento della crisi ad aprile e una normalizzazione all'inizio di giugno, quest'anno rischiamo una perdita dei consumi delle famiglie pari a oltre 18 miliardi di euro», prevede Sangalli.

Presidente, i dati diffusi dalla

sua associazione dipingono un quadro mai visto nella storia della Repubblica. Il commercio italiano ha chiuso la saracinesca. Come state affrontando il lockdown?

«Con la responsabilità di chi, chiudendo, sa di contribuire a uno sforzo straordinario per contenere la diffusione dell'epidemia. Con la responsabilità di chi continuerà a restare aperto per assicurare la distribuzione dei generi alimentari e di quelli di prima necessità. E con la preoccupazione di chi ora chiude, ma non sa se e quando riaprirà».

È doveroso «restare a casa». Ma per molte partite Iva questo significa la rovina?

«Il punto è che restare a casa non può e non deve significare la rovina. Servono aiuti e risorse straordinarie. Ricorda il "qualunque cosa serva" di Mario Draghi che salvò l'euro?».

Un po' quello che è stato annunciato dal ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz: prestiti «illimitati», con una disponibilità almeno di 550 miliardi di euro in garanzie pubbliche, per aiutare le imprese tedesche ad affrontare i problemi di cassa dovuti all'epidemia di coronavirus. Serve dunque un «bazooka antivirus»?

«Occorre dirlo di nuovo, in Italia e in Europa. Così come è servito ai tempi della crisi del debito, oggi abbiamo bisogno di uno strumento del genere per

fronteggiare un'emergenza sanitaria che è divenuta economica e sociale».

Avrebbe preferito un blocco esteso anche alle industrie? C'è chi parla di compromesso al ribasso...

«Ci siamo dati una regola: agire secondo quanto stabilito in sede istituzionale sulla scorta delle valutazioni di un autorevole comitato tecnico scientifico. Per il resto, ci sarà tempo e modo per discutere».

Insomma, adesso è il momento di marciare insieme.

«Oggi è tempo di presentarsi come un Paese unito. Lo dobbiamo a chi è in prima linea: alle donne e agli uomini del nostro sistema sanitario. A loro, ancora una volta, dobbiamo dire grazie».

Ha parlato di sistema Italia in ginocchio.

«Vogliamo che nessuno sia lasciato solo. Dunque, sostegno alla liquidità delle imprese e al reddito di chi lavora. E

che si tenga conto dei danni economici subiti per una caduta verticale dei fatturati».

I dati sul tracollo del turismo sono impressionanti.

«Tutta la filiera - dagli alberghi alle agenzie di viaggi fino alle guide turistiche, al turismo organizzato, eventi, meeting e naturalmente tutta la ristorazione - è pesantemente penalizzata. Secondo le ultime stime di **ConfTurismo**, tra il 1° marzo e fine maggio, avremo un crollo nelle strutture ricettive con una perdita di oltre 45 milioni di presenze di turisti italiani e stranieri nel nostro Paese e quasi 11 miliardi di euro di spesa. I ristoranti a fine anno avranno perso 8 miliardi di fatturato».

Il governo stanterebbe 3,8 miliardi per mutui, banche e piccole e medie imprese, stop alle cartelle fiscali, 4-5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, sospensione dei contributi. Gli aiuti basteranno?

«Sono un punto di partenza. Difficile fare conti precisi in questo momento. Ipotizzando che l'emergenza rientri ai primi di giugno, stimiamo che la crisi abbia un impatto recessivo intorno a 1 punto di Pil. Altri stimano che contrastare la caduta richiederebbe misure di bilancio espansive intorno ai 36 miliardi di euro, in pratica 2 punti di Pil».

Quello del rinvio delle tasse è uno dei nodi più difficili. Pare che la sospensione dei tributi avverrà solo per le filiere più colpite, come turismo e ristorazione, oppure per quelle imprese che potranno dimostrare di aver subito un calo del fatturato. È sufficiente?

«Bene i primi provvedimenti ma occorre fare di più. Perché tantissime imprese si sono comunque trovate a dover fronteggiare crolli di domanda e di fatturato seguiti dal blocco delle attività».

Quindi che cosa proponete?

«Abbiamo presentato cinque richieste: estensione della cassa integrazione alle

imprese del commercio, estensione del fondo di indennità salariale alle imprese sotto i 15 dipendenti, una indennità per i lavoratori autonomi e la sospensione delle rate dei mutui come il rinvio delle scadenze fiscali che, ribadisco, è fondamentale».

Qual è la priorità assoluta?

«L'obiettivo primario è quello di permettere alle aziende di ripartire mantenendo i livelli occupazionali. Un obiettivo che può essere raggiunto solo con un intervento più robusto dell'Unione europea».

Come pensa ci si debba rapportare con l'Unione europea in questi giorni? Dopo l'affronto sullo spread del governatore Bce Christine Lagarde, adesso, di fatto, il patto di stabilità è saltato.

«Il presidente Sergio Mattarella ha avuto parole chiare: l'Italia merita solidarietà, non ostacoli. Ecco servono davvero sostegni concreti. Perché ora è davvero necessaria un'Europa che sia "Unione". Bene, dunque, quanto detto in questi giorni dalla presidente von der Leyen: siamo tutti italiani».

Intanto sale la protesta di chi resta aperto. Operai, farmacisti, medici, commessi dei supermercati. Chiedono più sicurezza sul luogo di lavoro. Che ne pensa del protocollo siglato da sindacati e industriali dopo 18 ore di trattativa?

«È giusto che si lavori in sicurezza. Tutti: lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Da parte di chi resta aperto c'è su questo punto il massimo impegno. Impegno testimoniato dall'accordo tra le parti sociali in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro».

In tanti lamentano la scarsa chiarezza delle norme di comportamento per individui e aziende. La comunicazione governativa non ha funzionato?

«Indubbiamente ci sono esigenze di chiarimento e di coordinamento. Del resto, tra l'8 e l'11 marzo si sono succeduti tre decreti del presidente del Consiglio. E poi i modi di fare impresa non sono sempre facilmente classificabili secondo gli schemi dei decreti».

Dopo diversi richiami da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, adesso anche gli altri Paesi, seppur in ritardo, sembrano correre ai ripari. Donald Trump dichiara lo stato d'emergenza nazionale, Angela Merkel ed Emmanuel Macron chiudono le scuole e preparano altri provvedimenti simili ai nostri. Ci dobbiamo aspettare un blocco totale anche oltreconfine?

«Non sono un esperto e altri dovrebbero rispondere a questi interrogativi. Ovviamente mi auguro che gli altri Paesi europei facciano tesoro della dolorosa esperienza italiana. Soprattutto mi sembra necessario un solido coordinamento europeo per la risposta all'emergenza sanitaria».

Con tutte le incognite del caso, cerchiamo di fare una previsione: quanto tempo occorrerà all'Italia per rimettersi in piedi?

«Davvero arduo fare previsioni visto che non siamo ancora certi della durata di un'epidemia che è ormai ufficialmente pandemia. Studiando la storia degli effetti economici di queste emergenze, gli addetti ai lavori dicono che nel medio periodo, all'incirca in un anno o poco più, l'economia recupera. Oggi, il punto è però quello di attuare l'impatto economico e sociale dell'emergenza: risarcire i danni e supportare la liquidità delle imprese e il reddito di chi lavora. Al contempo, bisogna preparare le condizioni per ripartire con mirate operazioni di sostegno della domanda e mettendo in moto buoni investimenti pubblici. Anche a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangalli: è un disastro per tutto il commercio Per far ripartire Milano ci vorranno due miliardi

di Paolo Griseri • a pagina 6

Carlo Sangalli guarda le serrande abbassate in Galleria. «Un disastro. Ci promettono sgravi e rinvii dei pagamenti e questo è positivo. Ma senza immettere liquidi nel sistema, sarà molto difficile ripartire. Io credo che alle imprese milanesi servirà recuperare i due miliardi persi finora per potersi riprendere».

Carlo Sangalli

“Servono due miliardi per far ripartire Milano”

di Paolo Griseri

“
Non si dovranno
ricostruire quartieri
bombardati o
infrastrutture come
dopo la guerra, ma
la ripresa sarà
estremamente dura

La regola generale è
che i piccoli in queste
situazioni soffrono
di più. Chi pochi
giorni fa arrancava
sul mercato rischia
di non riaprire più

Passeggia parlando fido nel telefonino. L'uomo si nota, inesorabilmente, nel deserto del centro di Milano all'ora di punta. Conta ad alta voce con il suo interlocutore. «Guarda, ti dico. Uno, due, tre... ce ne sono altri aspetta... dieci, undici, dodici». L'uomo con il touch si avvicina ad un gruppo di vigili urbani «dieci, sette, otto, otto, diciannove. Koro, sono di rimovere in tutto». Diciannove milanesi in tutto sul segrato del Duomo alle 12.45. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, non si dà pace.

Guarda le serrande abbassate della Galleria. «Un disastro. Ci promettono sgravi e rinvii dei pagamenti e questo è positivo. Ma senza immettere liquidi nel sistema, sarà molto difficile ripartire».

Dottor Sangalli, che cosa significa? Quanto denaro deve essere messo nel sistema per farlo ripartire?

«Difficile rispondere oggi. Un'idea precisa ce l'avremo solo quando avremo capito qual è stata la durata dell'epidemia e del blocco che ha generato. Ma io credo che

alle imprese milanesi servirà recuperare i due miliardi persi finora per potersi riprendere».

Come siete arrivati a quantificare il danno?



integrazione alle imprese del commercio; estensione del fondo di indennità salariale alle imprese sotto i 15 dipendenti. Chiediamo anche un'indennità di 500 euro per i lavoratori autonomi e la sospensione delle rate dei mutui come il rinvio delle scadenze fiscali».

Siete soddisfatti di ciò che avete ottenuto?

«Giudichiamo positivamente lo spostamento, annunciato, delle scadenze fiscali di marzo»

Chi pagherà il conto di questi provvedimenti?

«Dobbiamo compiere ogni azione per raggiungere l'obiettivo di far ripartire le aziende mantenendo gli attuali livelli occupazionali. Non è facile. Questo obiettivo può essere raggiunto solo con un forte intervento dell'Unione Europea».

Secondo lei finora quell'intervento c'è stato?

«No».

Come uscirà Milano da questa crisi?

«Eh, non facile da prevedere. Oggi viviamo in una sospensione irreale della nostra vita, anche economica. Certo ci sono differenze con una guerra tradizionale: non dovremo ricostruire infrastrutture bombardate e quartieri abbattuti. Ma la ripresa sarà estremamente dura. Anche perché le

conseguenze dell'epidemia sono globali».

Chi soffrirà di più alla ripresa?

«È una graduatoria difficile da fare. Purtroppo la regola generale è che i piccoli in queste situazioni soffrono di più. Chi poche settimane fa arrancava sul mercato rischia di non riaprire più. Questo è un momento decisivo: senza misure straordinarie molti saranno costretti ad abbassare le serrande per sempre».

Chi guadagnerà invece in un mondo in cui si spinge sempre più sul virtuale?

«Certamente i grandi giganti del Web. Ma anche gran parte della fittissima rete di negozi che rendeva le nostre città attraenti, belle e sicure. Anche loro, ne sono certo, sapranno adattarsi al nuovo mondo in cui virtuale e reale si intrecceranno più di oggi. Allora le nostre strade torneranno ad essere belle, dense di vetrine. Saranno loro a sconfiggere questo nemico invisibile che tenta di paralizzare le nostre vite».

Si affida a questa previsione positiva e si allontana verso piazza Cordusio. È difficile credere a quell'ottimismo. Sotto i portici si vedono solo griglie di ferro a proteggere negozi chiusi. Ma certamente un giorno Milano tornerà a vivere.

OF PRODUZIONE RISERVATA



▲ Commercianti

Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio e della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza Lodi. Sopra un'immagine di piazza del Duomo quasi completamente deserta

Il virus cancella le ferie di Pasqua Chiudono gli hotel della Riviera

Primo Piano del 12 Marzo 2020 | 10:01

In Romagna molti alberghi hanno addirittura preferito chiudere in queste settimane (di solito di lavoro per fiere ed eventi) perché senza prenotazioni né risorse per pagare i dipendenti. Il vicepresidente regionale di Confindustria Gianni Indino: «Il Governo prenda misure, se salta l'estate sarà un disastro».



Sono forti le parole utilizzate dal vicepresidente di Confindustria Emilia Romagna Gianni Indino per descrivere la situazione di oggi e le prospettive di domani della regione, in questo contesto di **forte tensione economica** dovuto all'emergenza da coronavirus. Indino, che oltre ad essere anche il presidente di categoria dei locali da ballo, ha delegato al Turismo di Confindustria Emilia Romagna, parla di una situazione «mai accaduta in precedenza», riferendosi al fatto che «la stragrande maggioranza degli alberghi sono chiusi».

Non lo prevede il **decreto del Governo**, almeno per ora, ma tante strutture che offrono ospitalità hanno preferito chiudere temporaneamente le loro porte, perché di lavoro non ce n'è. «Allo stato attuale il nostro turismo congressuale, quello degli eventi, **quello fieristico** è letteralmente morto. Sono state annullate tutti gli appuntamenti, non c'è più nulla», dice Indino. In una situazione del genere le strutture ricettive hanno improvvisato una soluzione: «Gli alberghi hanno preferito far fare le ferie ai propri dipendenti, per poter in qualche modo andare incontro anche alle esigenze del bilancio... Perché **in questo momento non c'è cassa**, non ci sono incassi e di conseguenza non si è pronti a pagare eventuali stipendi».

Non è una situazione nuova, questa. Una riflessione, quella degli albergatori emiliano-romagnoli già vissuta anche a Milano. Lo aveva già fatto **Viviana Varese** che, appena scoppio l'allarmismo iniziale, ha preferito chiudere il suo ristorante, piuttosto che lavorare con pochi coperti, mandando così i suoi ragazzi in ferie. E ancora più recentemente i **ristoratori della Lombardia** e tanti albergatori del milanese e di altre parti d'Italia.

«Abbiamo chiesto a più riprese che venissero in qualche modo posticipati tutti i pagamenti. Spostandoli avremo la possibilità di dilazionare i tempi, di trovare le risorse. Risorse che in questo momento noi non abbiamo e che non arriveranno da un giorno all'altro. Certo, recupereremo forse qualcosa nei mesi di luglio e agosto, se andrà bene». Ma un fatto diventa incontestabile: «Questi sono soldi persi e non torneranno».

«La Regione ha già messo in campo una serie di iniziative», prosegue Indino riferendosi al **decreto del presidente del Consiglio Regionale**, che tra i vari provvedimenti, ha imposto la chiusura al pubblico di bar e ristoranti per l'intera giornata nei giorni festivi e prefestivi. «Ci auguriamo che faccia qualcosa anche lo Stato - continua - per venire incontro alle esigenze dei lavoratori e delle imprese». Fedele al suo ruolo di vicepresidente regionale di Confindustria, tiene a ricordare che è bene sì «sostenere le famiglie, sostenere i lavoratori, però bisogna iniziare a sostenere anche le imprese. Dobbiamo riconoscere un fatto chiave: senza imprese non c'è lavoro», per nessuno.

Naturalmente non si parla di beneficenza da parte del Governo: «Bisogna valutare dove ci sono stati dei reali cali del fatturato, confrontando con il bilancio dell'anno precedente. Parliamo di contributi a fondo perduto per, in qualche modo, rimettere in gioco la ripresa, che diversamente avrebbe degli sviluppi a mio avviso molto molto oscuri».

Nell'attesa che a questo proposito venga presa una decisione, Confindustria Emilia Romagna fa il punto sul prossimo futuro. Prima cosa: la Pasqua è saltata. Non ci sono speranze di rimettersi in sesto così presto. A questo punto, bisogna solo sperare per la bella stagione. «Noi non vogliamo neanche prendere in considerazione l'eventualità che questa emergenza continui anche in estate. Siamo però fermamente convinti che oggi come oggi, se ci fossero delle misure più decise, più restrittive, sarebbe più facile arginare il diffondersi del virus». «Basandoci sulle indicazioni che scienziati e medici ci propongono puntualmente, siamo convinti che possano esserci le condizioni per trovarci pronti all'inizio di giugno».

A questo punto è solo quindi questione di tempo, di stringere i denti, di attuare le giuste misure e di rispettare le regole che vengono imposte. Non c'è alternativa, è l'unico modo per riuscirci e arrivare all'estate con una ripresa del turismo (ricordiamolo, il 13% del Pil italiano) in atto: «Questa è la nostra ambizione, questa è la nostra speranza, questo è il nostro augurio».

Qualora queste misure non venissero attuate o le regole non rispettate? Lo dice con una certa riserva, Intini, con «la morte nel cuore», ma una mancata presa di posizione del Governo in questa situazione farà sì che «di morti ce ne saranno di più per il disastro economico che per il coronavirus. È una cosa forte, lo so».

Sangalli (Confcommercio)**«Le nostre aziende faranno la loro parte, ma servono i fondi e il sostegno europeo»**

di Rita Quorzà

Covid-19: come valuta il decreto della presidenza del consiglio dei ministri?

«Si tratta di misure prese in base all'orientamento unanime della comunità scientifica. Mobilitiamoci tutti affinché i provvedimenti soriscano al più presto i risultati sperati e l'Italia possa uscire dall'emergenza». Il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli** è consapevole degli effetti sull'economia delle misure varate la scorsa notte da Giuseppe Conte. Ma di fronte al rischio di ospedali sovraffollati che non riescono a curare tutti, ogni distinguo scompare: «Credo che l'allarme per l'impatto del Coronavirus sulla salute degli italiani vada preso sul serio. Le nostre imprese faranno la loro parte. Tutti insieme dobbiamo fare uno sforzo straordinario per fermare l'epidemia».

Quando sarà finita faremo il punto e vedremo come rialzarci?

«Ecco, veramente il punto va fatto fin d'ora e aggiornato in corsa».

Cosa serve?

«Universalità degli ammortizzatori sociali. Un sistema di indennizzi commisurati alla perdita del fatturato. Supporto alla liquidità delle imprese, anche rafforzando strumenti di garanzia come il fondo centrale di accesso al credito. Interventi a sostegno del pagamento degli affitti

commerciali. E poi investimenti in opere pubbliche e sostegno alla domanda. Bisognerà studiare, per esempio, incentivi alle vacanze in Italia degli italiani».

C'è un problema. Abbiamo un debito che è già il 135% del Pil. L'Italia ha margini risicati per una politica fiscale espansiva.

«Per questo dobbiamo guardare all'Europa. Non è questione di chiedere margini di flessibilità, qui siamo di fronte a un evento senza precedenti».

Il governo mobiliterà circa 8 miliardi.

«Bene, ma già la scorsa settimana secondo il nostro ufficio studi l'impatto sul Pil poteva raggiungere 17 decimi di punto, circa 12 miliardi di euro. E non avevamo considerato queste nuove misure».

Il commissario Gentiloni si è dimostrato disponibile...

«Appreziamo le aperture di Gentiloni ma nel suo complesso la Ue non ha dato risposta adeguata».

Nella difficoltà Confcommercio porterà avanti da sola le proprie istanze?

«Settimana scorsa abbiamo prodotto una nota congiunta delle associazioni imprenditoriali e delle sigle sindacali per chiedere misure contro la recessione. Quanto sta avvenendo rafforza l'esigenza di procedere ponendo istanze il più possibile condive».

Bar chiusi alle 18. Poi riaperti fino a tardi. Ora di**nuovo chiusi alle 18. L'Italia ha capito in ritardo la gravità della situazione?**

«Il dibattito facciamolo quando l'emergenza sarà finita. Ora siamo tutti uniti dietro ai nostri medici e infermieri che combattono l'epidemia in prima linea».

Il manifatturiero teme che le merci non vengano consegnate per limitazioni alla logistica...

«Credo che le norme contenute nel decreto permettano al settore di continuare a lavorare. Certo, le difficoltà sono innegabili. Gli autotrasportatori stranieri per esempio non vogliono entrare nel nostro Paese».

Gli addetti alle vendite non possono lavorare da casa. Come tutelarli?

«Ciascuno sta valutando in base al livello di attività. Saranno usati riposi e ferie come suggerito dal decreto. Ma la disponibilità delle merci sugli scaffali dell'alimentare non è in discussione».

Cosa non risulta chiaro nel decreto?

«Dobbiamo capire alcuni principi interpretativi. Attendiamo una circolare del Viminale. Un contributo prezioso può arrivare dai prefetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricorso all'Unione europea non si deve limitare a più margini di flessibilità. La disponibilità delle merci sugli scaffali non è in discussione

Al vertice

● Carlo Sangalli, 82 anni, è dal 2006 presidente di **Confcommercio**, la maggiore organizzazione degli imprenditori del commercio: rappresenta circa 700 mila aziende



CORONAVIRUS, ECONOMIA IN GINOCCHIO

Albergatori e pubblici esercizi: «I danni saranno incalcolabili»

Indino: «L'intero comparto è a terra, chiediamo lo slittamento di un anno del pagamento delle tasse»

RIMINI

La salute pubblica minata dal coronavirus viene prima di tutto, ma sia chiaro fin d'ora che i danni economici e sociali saranno enormi, incalcolabili. Albergatori e Confcommercio ieri pomeriggio stavano ancora distrucendo la matassa della zona arancione cercando di dare una risposta alle mille domande degli associati, ma una certezza c'era già: la situazione per il turismo è pesantissima.

«C'è in gioco la salute delle persone - commenta Patrizia Rinaldis, presidente Aia Rimini - e quindi vanno bene le limitazioni, però mettiamoci bene in testa che i danni sociali ed economici saranno enormi. Adesso l'esigenza più grossa è capire come comportarci, faremo la nostra parte, coscienti però che andremo a raccogliere danni ingentissimi, incalcolabili».

Figlie e figliastri

Anche Gianni Indino, presidente provinciale della Confcommercio, ha come priorità l'accettazione del provvedimento governativo. «Accettiamo una presa di posizione così forte - commenta - ma ci sono questioni che non riusciamo a comprendere. Perché ad esempio i pubblici esercizi chiudono alle 18 e tutto quello che è artigianato, dalla pizza al taglio alle rosticcerie, può continuare a lavorare. Qua si creano figli e figliastri, c'è una

disparità di trattamento. Anche perché l'assemblamento si crea anche in quelle attività, non è che arrivi e vai via. Mi auguro che il governo ne prenda atto».

Crisi su crisi

Detto questo, che al limite è «una goccia nel mare», Indino analizza la questione vera: il commercio sta vivendo una crisi epocale. «La situazione è drammatica, il governo deve prendere provvedimenti, le imprese van-

no sostenute, penso alla cassa integrazione per i lavoratori, ma penso anche alle imprese che se chiudono non ci sarà più occupazione. Adesso i camerieri vengono messi in ferie, ma se non ci sono le ferie vengono licenziati, poi non verrà assunto nessuno. Economicamente l'intero comparto è a terra, chiediamo lo slittamento di un anno del pagamento delle tasse, ma tutte, locali e nazionali, con le banche vanno rinegoziati mutui, rientri, tutto».

Oltre al presente, c'è un futuro da programmare e che spaventa. «La Pasqua ormai è andata - conclude Indino -. Fino al 3 aprile siamo zona rossa. Speriamo che nel giro di un paio di settimane il provvedimento messo in atto riesca a contenere il contagio e che si possa tornare alla normalità prima possibile. Ma sia chiaro, quello che è stato perso in questi mesi non sarà più recuperato».

«LA PASQUA ORMAI È ANDATA TURISMO IN CRISI»

«LE PERDITE DI QUESTI MESI NON TORNANO PIÙ INDIETRO»

Primo Piano

CORONAVIRUS, ECONOMIA IN GINOCCHIO

Gaetano Callà: «Credo proprio che qualcuno chiuderà per sempre»

Il presidente della Fipe: «Quello della ristorazione è il settore più colpito, inaudito»

RIMINI

«Ho già messo il cartello: chiuso fino a data da destinarsi». Gaetano Callà è il presidente della Fipe Confcommercio e il suo "Terraemaris" preferisce chiuderlo. «Quello della ristorazione è il settore più colpito - tuona - chiudere i locali alle 18 di sera significa non avere la testa, la mia è un'attività che mica posso aprire alla mattina come un bar o una pasticceria,

il 99 per cento del mio lavoro è serale. Qua siamo stati calpestati».

Il presidente Callà pone l'accento anche sull'effetto "luci spente". «Il nostro è anche un servizio sociale, una sorta di presidio sul territorio. Adesso invito a passare sul lungomare di Rimini nord, tutto al buio, farà anche paura, dopo le otto di sera ci troveremo nel deserto dei tartari».

Il termometro del numero uno della Fipe volge al peggio, la sua non sarà l'unica chiusura in attesa di tempi migliori. «Rimarrà aperto qualcosa nel centro storico, locali che lavorano con i buoni pasto a pranzo, ma ho avuto contatti con colleghi disperati, il no-



I locali del centro hanno rispettato il decreto: chiusi alle 18

stro è un lavoro prevalentemente serale. Non è questo il metodo, non si blocca così una città. Fino a l'altro giorno riuscivamo a lavorare, avevamo messo i tavoli a un metro l'uno dall'altro, rispettavamo le disposizioni sanitarie, ma adesso è impossibile».

Gli effetti saranno complicatissimi. «Io chiudo il ristorante e nel mio piccolo ho una decina di famiglie da mantenere. Adesso sarà così fino al 3 aprile, ma veniamo da un mese molto difficile, quello che non ho incassato non lo recupero più, anche se mi spostano i pagamenti in avanti, prima o poi arrivano. Credo proprio che qualcuno chiuderà per sempre. Pasqua ormai è saltata, qua cominciamo ad avere paura per davvero. E sono fortunati quelli che non pagano l'affitto, gli altri non so, lavori o non lavori l'affitto deve essere pagato».

Rimini

«La quarantena è pure commerciale Ci manca liquidità»

Federmoda:
«Gli istituti di credito tornino a stare al fianco dei piccoli imprenditori»

RIMINI

«Servono misure immediate e mirate di supporto, non solo lo slittamento di alcune scadenze. I commercianti sono già in difficoltà di liquidità, si rischia il tracollo dell'intero tessuto commerciale».

A lanciare il grido d'allarme è

Giammaria Zanzini, referente per la provincia di Rimini, ma anche vicepresidente regionale e consigliere nazionale di Federmoda-Confcommercio. «Gli istituti di credito tornino concretamente a stare al fianco dei piccoli imprenditori altrimenti moriremo tutti, non di coronavirus ma con il coronavirus», avverte Zanzini. «La difficoltà maggiore che stiamo affrontando è la crisi di liquidità, legata alla flessione degli acquisti che sul nostro territorio è dovuta in larga parte anche alla frenata del turismo. È dunque

auspicabile che le istituzioni nazionali, regionali, camerali e comunali possano promuovere in fretta eccezionali misure per superare gli effetti di questa "quarantena commerciale" attraverso bandi di sostegno alle imprese e contributi a fondo perduto per il rilancio», chiede l'esponente di Federmoda. «Non basta spostare le scadenze di qualche mese per dare ossigeno a micro e piccole imprese che non incassano e che si ritroveranno, tra qualche mese appunto, a dover far fronte a pagamenti oltremodo ingenti a cui arriveranno con la cassa vuota», ammonisce ricordando che l'emergenza si innesta in una crisi del commercio già forte che dal 2012 al 2019 ha portato alla chiusura di 24.457 attività in Emilia-Romagna. «Fino a qualche tempo fa si poteva almeno discutere e trovare soluzioni attraverso le consulenze del proprio bancario di fiducia. Ora no».

Sos di Sangalli «Sistema Italia in ginocchio»

Il presidente di **Confcommercio**: servono aiuti
«Rinvio delle scadenze e agevolazioni per gli affitti»

di **Claudia Marin**
ROMA

A che punto è la notte dell'economia e del turismo a causa dell'emergenza Coronavirus?

«La destinazione Italia - risponde senza mezzi termini il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** - rischia di sparire totalmente dal radar del turismo internazionale. L'ulteriore ondata di contagi nell'ultima settimana sta producendo danni difficilmente recuperabili a breve. E il recente blocco sulle partenze dagli USA rischia di mettere in ginocchio l'intera filiera. Le stime di **Conturismo** per i prossimi tre mesi potrebbero essere ben peggiori rispetto alle recenti previsioni di quasi 22 milioni di presenze in meno nel nostro Paese con una perdita di 2,7 miliardi di euro. Già ora, del resto, i pubblici esercizi vedono a rischio oltre 20 mila occupati».

E l'impatto drammatico del virus e del panico connesso contagiano tutta l'economia.

«Lombardia, Veneto ed Emilia valgono il 40% del Pil ed oltre il

50% dell'export. Se l'emergenza dovesse protrarsi oltre il mese di aprile, le stime del nostro Ufficio Studi indicano un peggioramento rispetto allo scenario base che rischia di far perdere tra 5 e 7 decimi di punto di Pil».

Come fronteggiare il disastro in corso e quello annunciato?

«Servono, per il turismo, subito misure specifiche, ma soprattutto occorre una mobilitazione straordinaria dei piani promozionali per l'export e della diplomazia commerciale a tutela del made in Italy e dell'intero comparto. Ma servono interventi più complessivi che, anche in termini di risorse stanziate, tengano conto dell'ampiezza dei territori investiti dagli effetti economici dell'emergenza Coronavirus e del suo impatto su intere filiere. Penso, oltre al turismo, a pubblici esercizi, trasporti, logistica».

Che cosa chiedete in concreto per l'immediato?

«Proroga delle scadenze fiscali, contributive e delle utenze, ma anche velocizzazione dei rimborsi dei crediti fiscali, accelera-

zione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, agevolazioni per le locazioni commerciali. Occorrono anche moratoria dei mutui bancari ed attivazione del fondo centrale di garanzia; utilizzazione degli strumenti del fondo di integrazione salariale e della cassa in deroga anche per i dipendenti delle micro e piccole imprese con una; un sistema di indennità anche per i lavoratori autonomi; misure ad hoc per il sistema dei trasporti e della logistica; moratoria della burocrazia: perché in un tempo d'emergenza, è più che mai necessario che le Pubbliche amministrazioni siano al fianco delle imprese».

Il sostegno delle banche quanto può aiutare?

«Mi sono tenuto in contatto con il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli. Sono certo che insieme, Abi ed associazioni, marceranno speditamente sul terreno degli accordi in materia creditizia per sostenere le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⬇ Scaffali vuoti

La spesa ai tempi del Covid-19 si fa con la mascherina e in molti fanno scorte temendo chiusure

⬆ Commercianti

Carlo Sangalli, 82 anni, dal 2006 è presidente di **Confcommercio** imprese per l'Italia è stato rieletto nel 2015



RILANCIO DELL'ECONOMIA

Sangalli: «È urgente sbloccare la riforma delle Camere di commercio»



Carlo Sangalli,
Presidente
di Unioncamere

Carmine Fotina — a pag. 10

«Urgente sbloccare la riforma delle Camere di commercio»

INTERVISTA

CARLO SANGALLI

«Serve un provvedimento che superi i ricorsi anti accorpamento»

«Pensiamo a voucher diretti per le filiere colpite dal coronavirus»

Carmine Fotina
ROMA

Le Camere di commercio pensano a voucher diretti per le aziende più colpite dagli effetti economici del coronavirus, e nel contempo, spiega il presidente di Unioncamere **Carlo Sangalli**, sollecitano un intervento del governo per portare finalmente al traguardo la riforma del sistema bloccata dai ricorsi delle camere recalcitranti.

A che punto è il processo di riforma?

Quaranta Camere di commercio hanno già completato gli accorpamenti e numerose strutture e aziende speciali sono state razionalizzate. Ma alcuni ricorsi hanno bloccato il processo di riordino territoriale e tra poco più di un mese la Corte Costituzionale si pronuncerà di nuovo sulla legge di riforma. Auspichiamo che il governo non lasci il sistema camerale in mezzo al guado. Soprattutto in un momento simile. Va assunto - a nostro parere - un provvedimento che definisca una volta per tutte il problema e ridia certezza al mondo camerale. Il coinvolgimento del nostro sistema, come dicevo, è essenziale soprattutto in questo mo-

mento. E lo sarà ancora di più quando, superata speriamo presto l'emergenza, servirà una grande azione di rilancio dell'economia. Per questo abbiamo chiesto al Governo di darci un modello di governance definitivo e di pensare a nuovi interventi.

Quali?

Governo e forze politiche devono chiudere al più presto questa lunga fase di transizione. E nello stesso tempo devono risolvere tanti problemi lasciati aperti dalla riforma su cui abbiamo più volte richiamato l'attenzione dell'esecutivo e del Parlamento. A cominciare dalle tante e inutili autorizzazioni ministeriali che rappresentano un appesantimento burocratico.

Il processo di riforma, per quanto ancora parziale, ha già apportato delle novità?

Le Camere di commercio hanno subito nel 2014 un riassetto drastico e avviato al tempo stesso un percorso di modernizzazione in linea con l'ingresso nell'economia 4.0. Una riforma partita dall'alto, che da un lato ha ridotto le risorse del sistema camerale e ha previsto un profondo riordino che riduce il numero delle Camere di commercio dalle 105 originarie a 60. Dall'altro ha affidato al sistema camerale nuove funzioni.

Che vantaggi pratici ne avranno le imprese?

Abbiamo investito, ad esempio, più di 100 milioni in 3 anni nell'innovazione aiutando quasi 100 mila imprese a familiarizzare con il digitale e a favorire l'adozione delle tecnologie 4.0 attraverso i Punti impresa digitale (Pid). Abbiamo messo a disposizione delle imprese un "Cassetto digitale" dove oggi mezzo milione di aziende possono consultare con un'App i propri do-

cumenti. Inoltre, abbiamo digitalizzato gli sportelli unici per le imprese in quasi 4.000 comuni e messo a disposizione delle Pmi centinaia di esperti informatici. E nella stessa direzione abbiamo avviato attività sul turismo, sulla sostenibilità, sullo sviluppo dell'internazionalizzazione, sull'orientamento con le scuole e le Università.

Quali sono invece le conseguenze negative del mancato completamento degli accorpamenti?

L'incertezza pesa soprattutto sulla possibilità di programmare le azioni a sostegno delle imprese. Faccio un esempio: le assunzioni dei giovani sono pressoché precluse dalla legge fino a che non si chiude la riorganizzazione. Eppure avere collaboratori giovani è indispensabile per le attività legate all'innovazione.

In passato si è discusso molto del caos di competenze sul commercio estero. Per le Camere quali spazi ci sono su questa materia che oggi è in mano all'Ice?

Dopo la recente riforma dell'internazionalizzazione, stiamo mettendo in campo nuove attività per rafforzare il nostro ruolo di "ultimo miglio" sui territori per tutti quegli imprenditori che necessitano di assistenza specialistica e di un primo orientamento all'estero. Per questo abbiamo avviato con Pro-

mos Italia, la nuova struttura camerale per l'internazionalizzazione, un programma per contattare migliaia di piccole aziende contribuendo a far crescere il nostro export. Possiamo essere il casello di entrata dell'autostrada dell'internazionalizzazione. E i "caselli di uscita" di questa speciale autostrada possono essere le Camere di commercio italiane all'estero, per individuare le opportunità di affari e per aiutare l'insediamento delle Pmi all'estero.

Avete iniziative in programma per supportare le imprese più colpite dalle ricadute negative dell'epidemia di coronavirus?

Ci troviamo di fronte a una situazione di crisi che non ha precedenti e che impone, a livello nazionale, misure straordinarie e urgenti ricordate all'Europa. Stiamo monitorando con attenzione gli sviluppi nei diversi territori. E stiamo mettendo in campo iniziative per sostenere con voucher le imprese delle filiere più duramente colpite. Inoltre, appena sarà possibile, vorremo lanciare una campagna di promozione e rilancio del nostro Paese nel mondo. In questo momento serve, soprattutto, rilanciare l'economia diffusa e sostenere il credito alle imprese. Ma ogni azione deve convergere in un piano di emergenza nazionale.

Siete una presenza fissa sul territorio. Quali segnali percepite in questa fase?

È indispensabile ridare al più presto fiducia a famiglie e imprese. In questo contesto le camere di commercio possono essere i terminali territoriali per sostenere fianco a fianco le imprese.

Il decreto per l'emergenza ha congelato il pagamento dei diritti camerale. Il vostro sistema è in grado di reggere questa misura? Per il diritto annuale si tratta di un rinvio che riguarda le imprese dei comuni dell'area rossa, ma le due Camere coinvolte, di Milano e Padova, sapranno far fronte al problema di liquidità che ne deriva.

Foto: M. Scattolon / Contrasto



CARLO SANGALLI
Presidente di
Unioncamere



Cattolica • Gabicce

● Corriere Adriatico

● email: romagna@corriereadriatico.it

● fax: 0721 67984

● Giovedì 5 marzo 2020

● www.corriereadriatico.it

● telefono: 0721 31633

«Decisioni energiche e immediate o sarà il crollo del settore turismo»

Il presidente di Confcommercio: ristorazione, ospitalità ed esercenti sono già in ginocchio

IL CORONAVIRUS

CATTOLICA Il Coronavirus sta bloccando tutto o quasi. Dai rapporti sociali, con la gente che non esce di casa per paura di prendersi questo virus, e soprattutto l'economia, il motore che fa girare un intero Paese, proprio perché la persone non escono e non riempiono locali e negozi come facevano prima.

Le conseguenze

L'allarmismo di queste settimane sta condizionando, in un modo o nell'altro, anche il comparto turistico, soprattutto quello della Riviera Adriatica, che sta registrando più disdette e cancellazioni che prenotazioni, anche se esistono sempre delle eccezioni. Infatti, tra gli operatori turistici della Regina, ad esempio, c'è chi afferma che le prenotazioni sono in linea rispetto al periodo dell'anno passato e chi invece

«Noi ci impegniamo ad affrontare l'emergenza con la capacità di lavorare dei romagnoli»



Giacomo Badioli

dice che sono calate drasticamente. Il presidente di Confcommercio Cattolica prova a fare un po' di chiarezza sull'argomento, delineando un quadro non proprio roseo, anzi decisamente preoccupante: «La situazione di commercio al dettaglio, ristorazione, ospitalità, a Cattolica è identica a quella delle altre località della Riviera, ovvero drammatica. Gli esercizi e locali sono vuoti, i già risicati consumi della popolazione sono crollati, men-

tre gli alberghi contano solo disdette e cancellazioni. In ballo c'è la sopravvivenza di un intero comparto economico e i danni occupazionali e di reddito per imprenditori, esercenti, lavoratori, creati da questa situazione d'emergenza sanitaria - sottolinea Giacomo Badioli -. I pannicelli caldi di ritardi di aperture e inaugurazione di stagione, uso ferie e permessi accumulati, non servono neppure a gestire quanto sta avvenendo in questi giorni. Servono interventi forti e immediati come, per esempio, uso leva fiscale nazionale e locale per alleggerire i costi, sostenere liquidità della banche, e l'accesso agevolato al credito delle nostre categorie.

Fare presto

«Il tutto in modo semplice, veloce e, soprattutto, il più trasparente possibile - conclude il presidente -. Da parte nostra ci impegneremo ad affrontare questa situazione con l'energia, la capacità di lavorare e produrre che contraddistinguono tutti i commercianti e gli imprenditori della Regina e di tutta la Romagna».

Nicola Luccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimini

CORONAVIRUS L'ECONOMIA IN GINOCCHIO

Indino: «Facciamo in fretta o sarà una strage di imprese»

Limitazioni a bar, pub, ristoranti e discoteche. Il presidente della Confcommercio chiede aiuti economici e di usare «buon senso» nei controlli

RIMINI

La salute pubblica viene prima tutto, non ci piove. Ma quando si faranno i controlli nei pubblici esercizi sul rispetto delle norme varate per prevenire il coronavirus, speriamo che prevalga il buon senso. Lo chiede Gianni Indino, presidente provinciale della Confcommercio.

La questione è quella della distanza di sicurezza (un metro) quando si entra in bar, ristoranti, pub. «Sarebbe meglio contingentare le presenze - ragiona Indino - . Se c'è posto per quaranta persone, ne entrano venti e va bene così, non sarei troppo fiscale nell'andare a vedere se sono tutti a un metro di distanza dall'altro».

Le misure, comunque ci sono. «È il momento forse decisivo, questa settimana serve per capire se questi provvedimenti produrranno risultati e poi tornare gradualmente a una vita normale. Se questa situazione dura per molto qua si chiude. Questa settimana deve essere l'ultima, poi basta, ogni giorno in più e qualcuno tira giù la serranda, sarà una moria di imprese».

Regione, Comuni, la Provin-



Gianni Indino

cia stanno già chiedendo al governo interventi ad hoc. «Ci aspettiamo politiche che permettano alle imprese di ricevere contributi per superare la crisi. Le scadenze tributarie devono essere posticipate al massimo, non solo uno, due o tre mesi, quello che non viene incassato oggi non si recupera più. Sono quindi necessari interventi strutturali dedicati ai lavoratori, penso alla cassa integrazione, estesa a imprese e partite Iva. Bisogna aprire un dialogo con le banche, rivedere i mutui, i fidi, le scadenze, tutto per ridare ossigeno alle aziende».

Da vecchio deejay, Indino non può e non vuole dimenticare il mondo della notte, delle discoteche che insieme ai cinema stanno forse pagando il conto più salato. «Ci sono intere famiglie di imprenditori in crisi - mette in evidenza il presidente provinciale della Confcommercio e numero uno regionale del Sib - . Ripeto, ci sono famiglie di imprenditori sull'orlo del collasso. Non dobbiamo dimenticare che ai tempi delle mucillagini è stato il mondo della notte a consentire il rilancio della riviera, sarebbe bello che qualcuno non se lo dimenticasse proprio ora».

Rimini

Le guide turistiche: «Venite pure in Romagna»

RIMINI

Hanno mostrato cartelli scritti nelle varie lingue del mondo, ma il messaggio era in fondo sempre quello: venite a visitare l'Italia, Rimini e la Romagna, non c'è alcun pericolo. È il senso del flashmob organizzato ieri mattina fra Ponte di Tiberio e piazza Cavour, dalle guide turistiche aderenti a Confguide, messe in ginocchio soprattutto dalla decisione di abolire le gite scolastiche. «Abbiamo protestato contro le misure introdotte dal governo - spiega il presidente provinciale Marco Torri - Il blocco del turismo scolastico ci mette in ginocchio e il decreto legge non ci considera minimamente. A questo

punto chiediamo l'azzeramento dei contributi Inps e dei tributi da versare quest'anno. Marzo, aprile e maggio sono mesi che possiamo considerare persi e non li recuperiamo mai più. Non siamo alberghi, ristoranti o agenzie viaggio che possono usufruire degli ammortizzatori sociali. Non è certo pensabile che si debba andare in banca ad aprire una linea di credito per riuscire a pagare le tasse».

Torri comunica che oggi è a Roma come Confguide nazionale (di cui è vice presidente) per partecipare a un tavolo parlamentare con la commissione turismo. In tutta Italia Confguide rappresenta 1.200 professionisti.



Il flash mob delle guide

FLASHMOB

«Fate le vacanze in Riviera»

Oggi la mobilitazione delle guide turistiche al ponte di Tiberio

Sono tra gli operatori più colpiti dall'emergenza di questi giorni. Annullate le gite scolastiche, saltati tanti tour organizzati, per le guide turistiche questi sono giorni di crisi. Ecco perché questa mattina la Confguide di Rimini organizza un flashmob al ponte di Tiberio per sensibilizzare l'opinione pubblica e ribadire che i viaggi a Rimini così come nel resto d'Italia sono sicuri. «È fondamentale - sottolinea Marco Torri, presidente di Confguide Rimini nonché vice presidente nazionale della categoria - riportare un po' di fiducia e lanciare un messaggio positivo e tranquillizzante ai clienti stranieri e italiani. Con il nostro flashmob diremo a tutti di non cancellare le vacanze programmate in Italia, e di non farsi prendere dalla psicosi». Il flashmob partirà intorno alle 11,30.

.. 2

Rimini

MARTEDÌ - 3 MARZO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

QR

Emergenza Covid-19

Gite scolastiche sopresse
Guide turistiche in strada

Manifestazione di protesta per chiedere aiuto «Bruciati 300mila euro nel mese di marzo»

Flash mob di protesta in alcuni luoghi simbolo di Rimini, loro fonti di lavoro: il Ponte di Tiberio, l'Arco e il Teatro Galli. Scendono in piazza le guide turistiche, il cui lavoro è congelato dal coronavirus. Mostrano cartelli in italiano, spagnolo, inglese, russo con scritto 'Rimini è sicura! Perché non visitare la Romagna?' «Nel mese di marzo, aprile e maggio è stato già cancellato il 100% delle gite scolastiche - tuona Marco Torri, vicepresidente nazionale e presidente provinciale del sindacato delle guide turistiche Confguide Commercio, un centinaio di operatori in provincia, 1.200 in Italia -. Personalmente solo a marzo ho subito un danno di 3mila euro; moltiplicato per 100

MARCO TORRI

«Oltre 300mila euro di mancati incassi soltanto nel mese di marzo»



Le guide turistiche manifestano sotto l'Arco d'Augusto

guide con partita Iva fa 300mila. Ad aprile e maggio i danni si prospettano ancora maggiori. Abbiamo realizzato questo flash mob come hanno già fatto i nostri colleghi di Firenze, perché nel decreto legge pubblicato non c'è nessuna copertura né ammortizzatore sociale per lavoratori autonomi come noi». Confguide oggi a Roma chiederà «fermamente» due provvedimenti: «Il primo è la cancellazio-

ne dei nostri contributi, non la loro sospensione, in base ai bilanci del 2019 presentati; il secondo è l'apertura di un Fondo di garanzia per le guide turistiche con partita Iva: noi siamo colpiti dall'emergenza quanto agenzie viaggi e tour operator. La nostra attività si svolge tra marzo e ottobre. Se si ferma in questi mesi, non abbiamo entrate. Io non apro certo una linea di credito per pagare le tasse».

Rimini

Mercati, attacco di Fiva: «Basta disparità di trattamento tra città»

«Riteniamo i provvedimenti di blocco totalmente fuori luogo: vanno rimossi»

RIMINI

Gli operatori dei mercati ambulanti non ci stanno e annunciano proteste clamorose. «Non possiamo far passare sotto silenzio la disparità di trattamento tenuta da alcune amministrazioni comunali in questa situazione – tuona Nicola Angelini, presidente provinciale di Fiva – Confcommercio -. Più che colpiti economicamente, ci sentiamo offesi professionalmente. Vogliamo capire perché alcune ammini-

strazioni hanno deciso di impedire lo svolgimento dei mercati all'aperto e non ad esempio le attività di vendita nella grande distribuzione organizzata che porta nello stesso luogo e nello stesso momento centinaia, se non migliaia di persone».

Le fotografie dei supermercati stracolmi con file di gente alle casse viste in questi giorni «sono stampate nei nostri occhi». Dall'altro «lato ci siamo noi, commercianti ambulanti, che ope-

riamo all'aperto, in un contesto dove le persone possono muoversi, circolare, tenere le distanze, guardare senza toccare. E dove le distanze tra il commerciante e il pubblico è considerevole e consiste nell'intera struttura del banco. Insomma, riteniamo i provvedimenti di blocco dei mercati settimanali operati dai Comuni di San Clemente, Morciano, San Giovanni in Marignano e Cattolica totalmente fuori luogo. Un fatto aggravato dalla disparità evidente con ciò che succede nei Comuni limitrofi».



INTERVISTA/SANGALLI

«Tutto il commercio è in emergenza. Subito misure mirate»

MAZZA

a pagina 11

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

Sangalli: «È emergenza Ricostruire la fiducia»

LUCA MAZZA
Milano

«**C**omplessivamente l'impatto che il coronavirus sta avendo sui consumi è già molto grave. A partire dal turismo stiamo registrando un vero e proprio crollo». Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**, esprime preoccupazione per l'emergenza che sta attraversando il Paese e per le conseguenze negative sull'economia reale. «Se questa situazione dovesse proseguire oltre i mesi di aprile e maggio - segnala Sangalli - l'impatto sulla crescita economica del nostro Paese, secondo le stime del nostro Ufficio Studi, potrebbe arrivare a -0,3/-0,4%, con una perdita tra i 5 e i 7 miliardi di Pil. Il rischio recessione è evidente».

Presidente, sta facendo più danni reali sul commercio il virus o l'effetto psicosi?

L'impossibilità di prevedere la lunghezza della crisi è un fattore di forte preoccupazione. È dunque fondamentale non cedere al panico e alla psicosi e adottare i comportamenti indicati dalle istituzioni e dalle autorità sanitarie. Ma soprattutto occorre molta attenzione nel comunicare la situazione e le decisioni conseguenti perché il crollo della fiducia è un grande pericolo. E la fiducia, come sappiamo, è l'energia che spinge consumi e investimenti.

A soffrire di più sono le attività commerciali più piccole o i grandi centri? E quali settori sono maggiormente in difficoltà?

Tutti i settori e tutte le tipologie di impresa stanno avendo pesantissime ripercussioni con ingenti perdite di fatturato e posti di lavoro. Dal commercio al dettaglio al turismo, dalla ristorazione ai trasporti, fino al comparto culturale con la chiusura di cinema e musei. E le filiere collega-

te. Per il turismo in particolare - che ricordo è un settore che da solo contribuisce per oltre il 10% al Pil nazionale - nei prossimi tre mesi sono a rischio quasi 22 milioni di presenze, con una perdita di spesa di 2,7 miliardi di euro, e circa 20 mila posti di lavoro dei pubblici esercizi.

Misure di sostegno al turismo, magari con interventi ad hoc che rendano economicamente più vantaggioso effettuare vacanze in Italia, potrebbero ridurre gli effetti negativi?

Siamo in emergenza ed è vitale agire immediatamente con misure specifiche. Penso, ad esempio, a provvedimenti sugli oneri fiscali e previdenziali, sull'accesso al credito e agli ammortizzatori sociali. Più in generale, occorre una mobilitazione straordinaria dei piani promozionali per l'export e della diplomazia commerciale a tutela del made in Italy e dell'intero comparto. Anche perché la destinazione Italia sta sparando dai "radar" del turismo internazionale. E recuperare in tempi brevi l'appello che stiamo perdendo sarà molto complicato e difficile. Da subito bisognerà pertanto mettere in campo un progetto di rilancio e di promozione straordinario, senza precedenti, dell'immagine del nostro Paese.

La convince l'idea avanzata di un indennizzo per le perdite di fatturato per il comparto turistico sotto forma di credito d'imposta?

È uno strumento utile, ma si deve fare presto. Il tempo per attendere i decreti attuativi e regolamentativi - per i quali, mediamente, ci vogliono mesi - davvero non

c'è. E poi non va dimenticato che, per fruire di crediti d'imposta, ci vogliono imposte da pagare e, nella situazione attuale, il congelamento delle transazioni sta drenando liquidità e azzerando i volumi d'affari. Insomma, i crediti d'imposta possono essere solo una parte del pacchetto di interventi da attuare.

L'economia italiana ha gli anticorpi per superare l'emergenza o è troppo debole? Nella storia del nostro Paese abbiamo già attraversato situazioni molto difficili. Riusciremo a superare anche questa. Serve un grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti: bisogna fare davvero molto presto e bene. Altrimenti l'economia italiana, già in fase di stagnazione, rischia di essere messa in ginocchio con pesantissimi costi economici e sociali.

Come valuta i provvedimenti messi in campo da Governo e Regioni per far fronte all'emergenza?

Abbiamo apprezzato le iniziative di Governo e Regioni che hanno adottato alcune prime misure e avviato rapidamente tavoli di confronto con le parti sociali. E riteniamo sia stata una scelta di buon senso aver allentato le restrizioni sui pubblici esercizi in Lombardia: un segnale positivo per un settore che, in alcune aree, registra cali di fatturato per le imprese fino all'80%. Occorre però che le misure tengano conto dell'impatto economico dell'emergenza coronavirus che sta coinvolgendo tanto zona rossa e gialla, quanto interi settori a livello nazionale.

Quali altre azioni servirebbero?

Fin da subito abbiamo indicato le linee di azione su cui intervenire: rinviare le scadenze dei pagamenti dei principali adempimenti fiscali e contributivi, aprire un confronto con il sistema bancario per una moratoria dei mutui, utilizzare tutti gli strumenti di cassa integrazione e il fondo di integrazione salariale per le micro e piccole imprese che ordinariamente non ne sono interessate, prevedere un sistema di indennità per i lavoratori autonomi. Occorrono, infine, misure urgenti per il settore dei trasporti terrestri e marittimi. Ma, anzitutto - lo ripeto - bisogna ricostruire con molta urgenza la fiducia per rimettersi in cammino e dare impulso alla crescita.

© FOTOCOOPERAZIONE ANSA/REDA



Carlo Sangalli



Raffica di disdette, soldi per il turismo

Emilia Romagna: ieri un summit con l'assessore Corsini: «Un piano straordinario di risorse per fronteggiare l'emergenza»

FINANZIAMENTI

«Un milione e mezzo per una campagna che aiuti a far ripartire le prenotazioni»

IN CAMPO

**Crimi (M5S): «Bene il credito d'imposta»
Bonaccini: «Tuteliamo tutte le aziende»**

di **Manuel Spadazzi**
RIMINI

Le disdette negli hotel e nelle altre strutture ricettive ormai sono contagiose. Come è più del virus. «Prepariamoci a una Pasqua durissima». Se la situazione non migliorerà velocemente, il primo ponte della stagione sarà un bagno di sangue per il turismo dell'Emilia Romagna. Già il mese di marzo «si annuncia difficile» (per usare un eufemismo) come hanno avvertito ieri sindaci, assessori, rappresentanti delle associazioni di categoria al vertice convocato a Bologna dall'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. Perché il rinvio forzato di manifestazioni fieristiche come Cosmoprof a Bologna, Enada e Mir a Rimini, la cancellazione di centinaia di piccoli e grandi congressi, convegni e meeting e di manifestazioni sportive, sta mettendo in ginocchio gli operatori. Nella Riviera romagnola ci sono già i primi hotel che hanno deciso di chiudere i battenti, venendo a mancare il turismo congressuale e quello scolastico.

Il mese di marzo 2019 aveva portato oltre 636mila arrivi e più di 1,4 milioni di pernottamenti in Emilia Romagna. Ad aprile invece gli arrivi avevano superato il milione e le presenze avevano sfiorato i 2,5 milioni. «Siamo di fronte a un'emergenza di portata straordinaria - dice Corsini - e dobbiamo rispon-

dere con misure straordinarie». La Regione e le associazioni degli albergatori hanno già avviato un puntuale monitoraggio sulle attività ricettive. Unioncamere avrà il compito di quantificare sia il calo delle presenze sia il danno in termini di indotto legato al turismo.

Un'analisi approfondita e mirata, che servirà poi a chiedere fondi al governo - dice Corsini -. Ma anche la Regione metterà a disposizione risorse in tal senso. Sarà attivato col governo un piano straordinario per l'industria turistica, per ottenere agevolazioni, sgravi fiscali, sospensione e dilazione dei mutui e tutte le altre misure necessarie per sostenere gli operatori in questo momento così difficile». Appello subito raccolto dal capo politico del M5S, Vito Crimi che pensa al credito d'imposta: «Mi sembra una proposta di buon senso». Un piano anticrisi che, auspica l'assessore al Turismo di Bologna Matteo Lepore, dia ossigeno «da subito alle imprese».

Prima o poi l'emergenza per il coronavirus rientrerà «e a quel punto - rilancia Corsini - dovremo farci trovare pronti. Per questo abbiamo deciso di stanziare un milione e mezzo di euro per una campagna straordinaria di promozione e di comunicazione, che dia fiducia ai turisti e aiuti a far ripartire le prenotazioni». Una campagna che, hanno con-

cordato ieri Corsini e i presenti, andrà fatta quando «non saremo più nella situazione critica che stiamo affrontando in questi giorni. Farla prima significherebbe buttare via dei soldi».

La parola d'ordine è «resistere». Non è facile. «Si registrano cali di fatturato che vanno dal 40% al 90%, a seconda dei settori - avverte **Enrico Postacchini**, presidente regionale di **Confcommercio** - E gli imprenditori non sanno quanto potranno ancora reggere». Sono indispensabili allora «la moratoria dei mutui e un sostegno al reddito». Il Cofiter, che segue 35mila imprese in regione, ha annunciato ieri a questo proposito un primo plafond di 5 milioni di euro a sostegno delle aziende colpite.

Ieri lo stesso presidente Bonaccini è tornato sugli «effetti collaterali» causati dal coronavirus sull'economia assicurando «il massimo impegno da parte nostra. Abbiamo delle aziende costrette a sospendere l'attività perché con il personale in quarantena. E poi c'è il turismo, uno dei settori più in difficoltà». In crisi anche «commercio, cinema, teatri, locali». E' indispensabile allora «garantire l'accesso al credito alle aziende e sostenerle» con tutte le misure possibili, a cominciare dagli ammortizzatori sociali. «Le misure non saranno circoscritte alle sole «zone rosse», in quanto sono state colpite gravemente, anche se in modo diverso, tutte le imprese dell'Emilia Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Corsini ieri ha incontrato amministratori locali e rappresentanti delle associazioni di categoria per fare il punto sulla situazione delle aziende turistiche

CONFCOMMERIO

«Imprese ko, subito aiuti»

Cali di fatturato fino al 90%
«A rischio anche i livelli occupazionali»

1 Stop ai mutui

È il primo intervento che la Confcommercio chiede a gran voce. Moratoria per le rate di mutui e leasing in scadenza «attraverso un accordo con il sistema finanziario»

2 Pausa per il fisco

La Confcommercio segnala che i fatturati registrano crolli che vanno dal 40 al 90%. Quindi invoca la sospensione delle scadenze fiscali, contributive e delle utenze

3 Il reddito

Un'altra richiesta riguarda l'attivazione di un fondo per il sostegno al reddito in collaborazione con gli enti bilaterali «per consentire una diminuzione dei costi del personale alle imprese con un calo importante di fatturato»

4 Ammortizzatori

«Ogni possibile forma di ammortizzatore sociale». La Confcommercio si rivolge alle «capacità e sensibilità della Regione già dimostrate in altri momenti drammatici come il sisma del 2012»



Italia a Tavola

Bar e ristoranti, misure devastanti Stoppani: servono aiuti subito!

Primo Piano del 08 Marzo 2020 | 16:29

Per il presidente della Fipe-Confindustria è allarme rosso per tutti gli esercizi pubblici a rischio di chiusura. Serve un piano straordinario urgente del Governo di fronte alle ingenti perdite delle imprese. Vanno estese le misure previste per le zone chiuse: cassa integrazione in deroga e slittamento delle scadenze fiscali.

Negozi ad attività ridotto e bar e ristoranti in ginocchio. se già non c'erano stati danni per i pubblici esercizi e il turismo, gli obblighi del decreto di **chiusura di Lombardia e di 14 provincie** sono devastanti per il comparto. Alla responsabilità non può però non seguire un piano straordinario immediato per aiutare le imprese del comparto ed evitare le chiusure. A scendere subito in campo, ribadendo **interventi già fatti nei giorni scorsi (quando era stato richiesto ad esempio lo stato di crisi)**, è il presidente della Fipe ConfCommercio, Lino Stoppani, che in una nota ricorda come si siano «300mila imprese e un milione di lavoratori del settore, come purtroppo molti altri della nostra economia» che «sono messi in grave crisi da una situazione preoccupante affrontata con provvedimenti che non hanno precedenti nella storia repubblicana».



Lino Stoppani

Stoppani ricorda che «le perdite stanno mettendo in ginocchio intere categorie e il mondo dei Pubblici Esercizi risulta particolarmente colpito da una gestione altalenante delle disposizioni che li riguardano direttamente e da una comunicazione che ha contribuito a generare confusione, incertezza e panico». In questa situazione, aggiunge «gli imprenditori che Fipe-Confindustria rappresenta - quelli delle zone chiuse, come quelli di tutta Italia - rispetteranno i provvedimenti annunciati nella notte dal Governo e in tanti si stanno impegnando in queste ore per garantire vivibilità e servizio alle comunità in cui operano, ben consapevoli del ruolo sociale svolto e dei rischi sanitari in cui incorrono».

Chiarito che imprese e sindacato faranno la loro parte, Lino Stoppani aggiunge che «è un dovere per la tutela della salute pubblica, prima ancora che delle stesse attività economiche, far presente che alcune disposizioni appaiono incoerenti e altre risultano di difficile applicazione, come la regola che **rivversa sulle imprese l'onere di tenere i clienti alla distanza di un metro**. Fipe riceve oggi centinaia di telefonate e appelli che chiedono la chiusura temporanea delle attività di Pubblico Esercizio, nella comprensibile preoccupazione - da imprenditori e da cittadini - per la salute di clienti, dei propri dipendenti e delle relative famiglie, come reazione alla difficoltà di gestione delle attuali disposizioni e nella speranza che questo sacrificio possa almeno servire ad accelerare il ripristino della normalità».

Di fronte a questa tragedia, la Fipe sottolinea che comprensione e solidarietà vanno a tutti gli imprenditori che in questo momento sono messi di fronte a scelte dolorose e difficili, e aggiunge che un ringraziamento va rivolto a coloro che stanno cercando con senso civico di fare la propria parte a servizio della salute e della capacità di ripresa del territorio.

«È una situazione drammatica per migliaia e migliaia di imprenditori e lavoratori, che insieme alla Presidenza della Federazione, riunitasi oggi in seduta permanente - afferma con forza Stoppani - chiede con forza un "Piano economico straordinario", da approvarsi con risorse ingenti subito, già con il Decreto Legge in approvazione la settimana prossima. Vanno estese le misure previste per le zone chiuse a tutto il territorio nazionale, aprire la cassa in deroga per almeno 6 mesi a tutte le imprese di tutte le Regioni, far slittare tutte le scadenze fiscali a fine anno, fermare gli sfratti per morosità, individuare un meccanismo di credito di imposta che sostenga, almeno parzialmente, le perdite documentabili delle imprese. Ci sarà modo per riflettere e discutere su quanto è accaduto, soprattutto nelle ultime ore, ma questo è il momento della responsabilità e dello stare uniti come cittadini e come imprenditori».

© Riproduzione riservata

Rimini

Callà: «Dobbiamo resistere»

RIMINI

Callà, presidente di Fipe Concommercio, che punta sull'importanza di tenere aperti gli esercizi pubblici. «Il calo c'è stato - ammette Callà - ma il nostro è un servizio pubblico essenziale, che dobbiamo dare ai cittadini. Anche perché solo tenere la luce accesa è un segnale rassicurante, utile per limitare la psicosi che dilaga».



Gaetano Callà

Rimini

Emergenza Covid-19

Indino: «Disco chiuse ok, ma il rischio è che la gente vada altrove»

Il presidente del Silb è scettico: «Il popolo della notte va nelle regioni confinanti, dove le stesse restrizioni non ci sono»

Le discoteche e i locali da ballo dell'Emilia Romagna rispetteranno l'ordinanza della Regione resteranno chiuse per tutta la settimana, fino a domenica prossima. Ma non senza qualche malumore, come spiega Gianni Indino, il presidente di Silb-Confcommercio, la principale associazione che riunisce le imprese dell'intrattenimento: «Il Silb della regione Emilia Romagna ha preso atto delle disposizioni imposte dal ministero e dalla Regione per contrastare il Coronavirus e tutelare la salute pubblica - spiega il presidente - Da Piacenza a Rimini, tutti i presidenti provinciali del Silb e i gestori di discoteche e di locali da ballo associati si attengono alla chiusura imposta fino a tutta domenica 1° marzo, perché ovviamente la salute dei cittadini viene prima di tutto. Di certo però non mancano le domande dopo un provvedimento così stringente per le imprese del nostro settore. A cominciare da quelle sul mo raggiungere affinché si possa pensare ad una riapertura dei locali da ballo. Ribadisco ancora una volta la nostra completa accettazione del provvedimento, delle indicazioni e degli obblighi, ma non capisco quale ratio sia stata usata decidendo di



Gianni Indino

fare chiudere alcune attività e lasciarne aperte altre dove l'assemblamento di persone è quantomeno paritario. Questa serrata dei locali da ballo della nostra regione rischia tra l'altro di riattivare il "nomadismo futuro e su quali obiettivi dovremmo" verso regioni confinanti,

DUBBI

«Si è deciso di fare chiudere alcune attività e lasciarne aperte altre dove l'afflusso è lo stesso»

dove le stesse restrizioni non sussistono. Come Silb regionale dell'Emilia Romagna, in questa occasione più che mai, abbiamo alzato il livello di guardia su tutto quel sottobosco di feste abusive che con la chiusura imposta alle discoteche e ai locali regolari, potrebbero indurre i giovani a frequentare luoghi non idonei e sicuri per i festeggiamenti del Carnevale e le serate danzanti. Chiediamo dunque molta attenzione da parte degli organi preposti ai controlli verso quei circoli privati e ricreativi (che secondo l'Ordinanza possono stare aperti solamente per

le attività ordinarie), ma anche a bar, ristoranti ed ogni altro tipo di struttura che si stia attrezzando per organizzare feste in maschera e serate di ballo».

Arrivano dunque i chiarimenti applicativi dell'ordinanza emanata ieri dal presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e dal ministro della Salute, Roberto Speranza, per contrastare e contenere la diffusione del Coronavirus, che rimarrà in vigore in tutte le sue parti - a smentita di false notizie circolate sui social network - fino a domenica 1 marzo. Sono sospese manifestazioni, fiere e sagre, attrazioni e lunapark, concerti, eventi sportivi che prevedano la presenza di pubblico (campionati, tornei e competizioni di ogni categoria e di ogni disciplina); attività di spettacolo quali rappresentazioni teatrali, cinematografiche, musicali, comprese discoteche e sale da ballo. In via generale, proseguono le attività in luoghi di svolgimento dell'attività corsistica ordinaria di vario tipo (centri linguistici, centri musicali e scuola guida); impianti sportivi (centri sportivi, palestre e piscina pubbliche e private, campi da gioco).

Rimini

CORONAVIRUS, PAURA... IN PISTA

«Discoteche chiuse? Rischio feste abusive»

Indino (Silb): «Occorre vigilare su chi può stare aperto. E ci sono ragazzi che vanno in altre regioni prive di divieti»

RIMINI

La chiusura delle discoteche dell'Emilia Romagna fino all'1 marzo, disposta dal provvedimento della Regione, rischia di non cancellare la voglia di far festa dei ragazzi.

«Come Silb regionale dell'Emilia-Romagna, in questa occasione più che mai, abbiamo alzato il livello di guardia su tutto quel sottobosco di feste abusive che, con la chiusura imposta alle discoteche e ai locali regolari, potrebbero indurre i giovani a frequentare luoghi non idonei e sicuri per i festeggiamenti del Carnevale e le serate danzanti» avverte il presidente, Gianni Indino.

«Questa "serrata" dei locali da ballo nella nostra regione rischia tra l'altro di riattivare il "nomadismo notturno" verso regioni confinanti, dove le stesse restrizioni non sussistono» aggiunge. Per questo il Silb chiede «molta attenzione da parte degli organi preposti ai controlli verso quei circoli privati e ricreativi che, secondo l'ordinanza, possono stare aperti solamente per le attività ordinarie, ma anche nei confronti di bar, ristoranti ed ogni altro tipo di struttura che si stia attrezzando per organizzare feste in maschera e serate di ballo».

Per il resto, i locali si adeguano



Gianni Indino, presidente del Silb dell'Emilia-Romagna

alle restrizioni imposte dal provvedimento regionale. «Da Piacenza a Rimini, tutti i presidenti provinciali del Silb e i gestori di discoteche e di locali da ballo associati, si attengono alla chiusura imposta fino a tutta domenica 1 marzo, perché ovviamente la salute dei cittadini viene prima di tutto».

«Di certo però – aggiunge Indino – non mancano le domande dopo un provvedimento così stringente per le imprese del nostro settore: a cominciare da quelle sul futuro e su quali obiet-

tivi dovremo raggiungere affinché si possa pensare a una riapertura dei locali da ballo» precisa il presidente.

«Ribadisco ancora una volta la nostra completa accettazione del provvedimento, delle indicazioni e degli obblighi, ma non capisco quale *ratio* sia stata utilizzata decidendo di far chiudere alcune attività e lasciarle aperte altre dove l'assembramento di persone è quantomeno lo stesso» conclude il numero uno del sindacato.

ECONOMIA

Il coronavirus sta mettendo in ginocchio il turismo italiano

L'allarme è univoco. Da Federalberghi alla Fiavet spunta un appello all'esecutivo affinché metta in campo misure straordinarie per contrastare la crisi causata dall'epidemia

AGI AGENZIA
ITALIA

aggiornato alle **19:12** 26 febbraio 2020

A rischio 20 mila posti di lavoro

Il fatturato dei pubblici esercizi in alcune aree è calato a oggi fino a punte dell'80% e secondo stime il rischio è di perdere nei primi 4 mesi dell'anno una cifra pari a 2 miliardi di euro. "Se la situazione non cambia in fretta - avverte Stoppani - si parla di oltre 20.000 posti di lavoro a rischio".

La Fipe chiede la sospensione delle tasse, come già successo in occasione di calamità naturali, l'istituzione di un fondo di contributi per i titolari dei pubblici esercizi obbligati a sospendere le attività e l'estensione del Fondo di integrazioni salariali per tutte le aziende del settore.

Rimini

Indino: «Il mondo della notte è in caduta verticale» Ristoranti, disdetta da 500 coperti in un colpo solo

RIMINI

Le disposizioni ministeriali e regionali vanno rispettate, ci mancherebbe altro. Però una economia basata in particolare sul turismo, non può essere lasciata a se stessa, soprattutto alla vigilia di una nuova stagione. Il messaggio di Gianni Indino, presidente provinciale della Confcommercio, è piuttosto chiaro, quando si parla di "Coronavirus": va bene tutto, però il mondo delle imprese ha bisogno di una via d'uscita, il "coprifuoco" non può durare in eterno. Anche perché in pochi giorni le ripercussioni si sono già fatte sentire: il mondo della notte è in caduta verticale, mentre la ristorazione, pur tenendo, sta registrando l'addio dei grandi gruppi in arrivo da fuori provincia. È il caso di un noto ristorante della riviera che in un colpo solo ha ricevuto una disdetta da "record del mondo": 500 persone in



Il presidente di Confcommercio Gianni Indino

un solo colpo.

«Ci rimettiamo alle disposizioni del ministero - esordisce Indino, commentando i provvedimenti firmati da ministero e Regione -. Prima degli interessi di categoria viene la tutela della salute pubblica».

Però? «Possiamo non condividere le disposizioni messe in campo per ora, però vanno rispettate».

Qual è il punto di contrasto? «Adesso si tratta di capire quanto dura, qual è il prossimo step, quando si toglie il coprifuoco,

quale obiettivo deve essere raggiunto per tornare alla normalità. Va bene evitare i luoghi pubblici, evitare le feste, ma per tranquillizzare la popolazione si rischia di generare una psicosi che non ha precedenti».

Quali settori sono in difficoltà? «Il mondo della notte ha avuto un crollo verticale. Per fortuna bar, pub e ristoranti tengono. Per quanto riguarda la ristorazione arrivano le disdette di centinaia di persone, le coppie continuano a mangiare fuori, ma le tavolate rinunciano».

Tutto alla vigilia di una nuova stagione turistica. «Diteci qualcosa, l'economia ne soffre - conclude Indino -. Le disdette alberghiere cominciano ad arrivare, i giornali di tutto il mondo ci trattano come se il Coronavirus fosse scoppiato da noi e non in Cina. Questo è scontato dirlo, tutto questo non fa bene al turismo e alla nostra economia».

Emergenza sanitaria

Rabbia e paura tra i ristoratori

Togli un posto a tavola: «Maxi disdette nei ristoranti»

Callà, Fipe: «Si è scatenato il terrore. C'è chi ha visto sfumare serate con 150 prenotazioni»

«Fino a domenica sera si è lavorato bene, poi...» è scoppiata la psicosi da corona virus. Gaetano Callà è il presidente della Fipe Confcommercio, la categoria dei pubblici esercizi. Dopo le chiusure a raffica imposte dall'ordinanza regionale a scuole, e luoghi di aggregazione, tra i titolari dei ristoranti l'atmosfera non è delle migliori.

«Si sta generando una paura collettiva. Ci sono addirittura colleghi che si sono trovate annullate serate a cui avrebbero partecipato oltre un centinaio di clienti. Ed invece tutto saltato. Chi aveva serate legate al Carnevale si è ritrovato con il telefono

SI CENA A CASA

«Siamo attrezzati per soddisfare le richieste di consegne a domicilio»



Gaetano Callà è il presidente della Fipe Confcommercio

bollente per le disdette. Soprattutto chi attendeva famiglie con bambini». Se non altro l'ordinanza della Regione e le precisazioni che la stessa Regione ha emanato ieri hanno scongiurato la serrata di ristoranti, bar e pub come sta accadendo in Lombardia. «Per il momento simili restrizioni non ci saranno. Si continuerà a lavorare, ma le disdette stanno arrivando. Gli effetti di questo terrorismo psicologico

sono pericolosi. Speriamo tutto si risolva presto».

Nel frattempo si spera che la diminuzione delle prenotazioni vada di pari passo con le consegne a domicilio. «La maggior parte dei locali è attrezzata per assecondare i clienti anche a casa propria. Se ne ce fosse la necessità faremo fronte alle esigenze per attrezzarci con le consegne a domicilio».

Andrea Oliva

«Chiudere i negozi? Una misura limite Le micro aziende devono essere aiutate»

Sangalli: congelare le scadenze fiscali

Confcommercio

di Stefania Chiale

Presidente Sangalli, le tre Regioni più colpite dall'epidemia di coronavirus, Lombardia, Piemonte e Veneto, rappresentano il cuore industriale e finanziario dell'Italia. Quali sono le stime di perdita di fatturato per le imprese dei comuni del Lodigiano «chiusi» per quarantena?

«Un'azienda obbligata a chiudere per quarantena, che si tratti di un piccolo esercizio commerciale o di un grande megastore, significa azzerare il fatturato. Una situazione limite che non può essere protratta nel tempo, pena l'estinzione dell'attività imprenditoriale».

Avete chiesto la cassa integrazione per le aziende coinvolte dalla crisi e la sospensione dei pagamenti legati alle prossime scadenze fiscali.

«La risposta del governo è per ora in linea con il livello di emergenza. Si dovrebbe andare verso la sospensione delle scadenze contributive e fiscali, l'estensione del Fis (Fondo integrazioni salariali) alle micro e piccole imprese e l'attivazione della Cassa in deroga per le altre. Inoltre è importante il confronto con il sistema bancario per arrivare a una moratoria anche sul versante dei mutui».

Regione Lombardia ha disposto la chiusura dopo le 18 di tutti i luoghi commerciali di intrattenimento e svago. Una sorta di coprifuoco?

«È una misura di prevenzione più flessibile della qua-

rantena ma che va ad incidere pesantemente su una situazione economica già difficile per migliaia di imprese. Ed è fondamentale che anche queste imprese rientrino nel sostegno eccezionale che sta mettendo in campo l'esecutivo. Resta un po' difficile da comprendere perché dopo le 18 si alzi il rischio di contagio. Ma in questa fase è necessario attenersi alle disposizioni decise dalle autorità preposte».

Quali sono i settori economicamente più colpiti?

«Il settore turistico, per il perdurare di una crisi che si trascina da troppo tempo: i viaggi d'affari rischiano la paralisi, così come le centinaia di imprese legate all'organizzazione delle gite scolastiche. Dalla diffusione dell'epidemia l'allarme è rosso anche per il settore alberghiero. Da ieri a Milano i ristoranti registrano flessioni anche del 50%. Sul fronte degli alberghi si accusa una diminuzione dei fatturati di oltre il 15%. Perdite destinate a diventare più importanti con la riduzione degli eventi fieristici e di altre manifestazioni».

Quali sono le iniziative urgenti per evitare il collasso economico del Paese?

«Bisogna agire rapidamente per evitare che il sistema imprenditoriale entri in una fase di paralisi dalla quale è molto difficile uscire. Di fronte a una situazione eccezionale sono necessarie misure eccezionali. È fondamentale prevedere un'indennità anche per i lavoratori autonomi. Infine va tenuto presente che una crisi che investe tutto il mondo deve avere delle risposte a livello globale dei vari organismi preposti. A cominciare dal Fondo monetario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Al vertice



● **Carlo Sangalli**, 82 anni, dal 2006 è presidente di **Confcommercio**, la maggiore organizzazione degli imprenditori del commercio, con 700 mila aziende iscritte. **Sangalli** già deputato Dc dal 1968 al 1994, è stato vicepresidente di Fondazione Cariplo ed è presidente di Unioncamere dal 2018.



Temporeale
24 febbraio alle ore 13:52 · 🌐



al telefono **GIANNI INDINO**
pres. Confcommercio provincia Rimini

#radioicaro **INFORMAZIONI E ISCRIZIONI. QUESTO IL CONTENUTO DELLA MAIL INVIATA DA**

YOUTUBE.COM
Coronavirus. Indino (Confcommercio): usiamo il buonsenso e lasciamo da parte le psicosi

Chiamamicittà.it
27 febbraio alle ore 12:29 · 🌐

Il vicepresidente regionale di Confcommercio con delega al turismo commenta l'incontro di ieri in Regione Emilia-Romagna con l'assessore Andrea Corsini.



CHIAMAMICITTA.IT
Indino-Confcommercio: "Chiesto in Regione sostegno alle imprese e segnali positivi" - Chiamamicittà

🏠 > ATTUALITÀ > RIMINI: NORME ANTI-CONTAGIO. LOCALI PUBBLICI PREOCCUPATI "DIFFICILI DA APPLICARE" | VIDEO

Di: MIRCO PAGANELLI
lunedì 2 marzo 2020 ore 16:41



TR 24 RIMINI: Norme anti-contagio, locali pubblici preoccupati "Difficili da ap...
Guarda più tardi Condividi

IL PORTALE DI INFORMAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ATTUALITÀ

RIMINI: Norme anti-contagio, locali pubblici preoccupati "Difficili da applicare" | VIDEO

<https://www.teleromagna24.it/attualita/c3/a0/rimini-norme-anticontagio-locali-pubblici-preoccupati-difficili-da-applicare-video/2020/3>

> ATTUALITÀ > EMILIA-ROMAGNA: LOCALI NOTTURNI CHIUSI, SILB "CATEGORIA IN GINOCCHIO, CHIEDIAMO AIUTI" | VIDEO



DI MIRCO PAGANELLI
venerdì 6 marzo 2020 ore 10:41



EMILIA-ROMAGNA: Locali notturni chiusi, Silb "Categoria in ginocchio, chiediamo aiuti" | VIDEO

<https://www.teleromagna24.it/attualita%c3%a0/emiliaromagna-locali-notturmi-chiusi-silb-categoria-in-ginocchio-chiediamo-aiuti/2020/3>

TGR Emilia Romagna Rai

Edizione delle 19:30

Andato in onda il 03 marzo 2020



<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/index.html?/tgr/video/2020/03/ContentItem-f574bbe9-7f86-4f96-b729-8667202d61bb.html>

Altri interventi video

- Video Stoppani (FIPE):

<https://www.facebook.com/fipe.confcommercio/videos/885855911872952/>

- Video Stoppani (FIPE):

https://www.tgcom24.mediaset.it/2020/video/coronavirus-stronca-il-turismo-linostoppani-vicepresidente-confcommercio-mai-come-adesso-le-imprese-hanno-bisogno-disos_15599405.shtml

- Video Cursano (FIPE)

<https://www.facebook.com/fipe.confcommercio/videos/186905129258214/>

• Video Patanè (Confturismo) <https://www.la7.it/coffee-break/video/confturismo-patane-le-informazioni-sul-coronavirus-hanno-reso-gli-aeroporti-sono-vuoti-ci-saranno-06-03-2020-311676>

- Video Patanè (Confturismo)

<https://video.corriere.it/economia/crollano-presenze-effetti-coronavirus-turismo-tre-mesi-perdite-31-milioni-euro/a98bb232-5e32-11ea-8e26-25d9a5210d01>

- Video Indino (Confcommercio – vicepresidente regionale delega Turismo)

<https://www.facebook.com/italiaatavola.network/videos/596786551168779/>